

Segue la interrogazione degli onorevoli Brunialti e Teso al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando saranno ristabilite le comunicazioni regolari tra Vicenza e Verona e come si provvederà frattanto al servizio ferroviario ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il giorno 16 del corrente mese la strada ferrata tra Verona e Vicenza fu rotta dalle acque in due località, l'una tra San Bonifacio e Lonigo, e l'altra tra Montebello e Tavernelle.

Per queste rotture fu sospeso interamente il transito in quella linea e le merci ed i viaggiatori furono avviati per la linea Verona-Legnago-Monselice-Padova.

La località più gravemente danneggiata è tra le stazioni di Montebello e di Tavernelle, dove la breccia fatta all'argine ferroviario è profonda sette metri, e lunga trenta. Si lavora attivamente per la ricostruzione di quel tratto di linea mediante costruzione di un ponte in legno.

Intanto, secondo le notizie pervenutemi, si ritiene di avere per domani la riattivazione del passaggio su quella linea per un solo binario, mediante però il trasbordo dei passeggeri per un tratto di circa cento metri.

È ancora da notare che i diretti 22, 23, 24 e 29 e gli accelerati 121 e 126 sono tutti avviati per la linea Verona-Legnago-Monselice-Padova; gli stessi treni, pel tratto da Vicenza a Padova, sono in attività con gli orari rispettivi in vigore avanti che le rotture togliessero la continuità del servizio.

Per il treno accelerato 121, il quale parte da Verona per Vicenza alle 11.30, si attua anche un servizio limitato fra Verona e San Bonifacio e fra Tavernelle e Vicenza.

La ricostituzione completa del servizio per quella linea è indicata come possibile per gli ultimi di maggio o al più tardi per i primi di giugno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti per dichiarare se sia soddisfatto.

BRUNIALTI. Il Governo conosce la grande importanza della linea interrotta e la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato mi fa sperare che la rapidità dei lavori sarà adeguata all'importanza stessa. Io raccomando al Governo di riattivare su quella linea anche i treni di-

retti appena sarà possibile; com'è richiesto urgentemente dai bisogni di quelle comunicazioni che si possono dire veramente importanti anche per il commercio internazionale.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione degli onorevoli Brunialti e Teso, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere come il Governo possa consentire che la Società Adriatica aumenti le tariffe passeggeri e merci fra Venezia e Milano durante l'interruzione della linea ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa seconda interrogazione del collega Brunialti è in dipendenza quasi del fatto che è oggetto della prima interrogazione.

Debbo constatare e riconoscere che effettivamente per un viaggiatore o per uno speditore di merci quando per essere interrotta la linea diretta e più breve, che deve passare o far passare per altra linea indiretta e con giro più lungo, riesce supremamente sgradevole il dover perdere maggior tempo e il dovere spendere di più per il non volontario maggiore percorso. Però è da notarsi che, giusta le precise disposizioni degli articoli 126, 127 e 128 delle tariffe approvate con la legge ferroviaria del 1885, le Società esercenti sono in perfetto diritto di far pagare il detto maggiore percorso, salvo che si tratti di viaggi già incominciati quando si verificò l'interruzione della linea diretta o di merci già consegnate per la spedizione alla stazione mittente. All'infuori di questi casi, per le precise disposizioni dei detti articoli della tariffa, le Società ferroviarie hanno diritto di far pagare il maggiore percorso effettivo. Quindi è che il Governo non ha per nulla affatto nel caso presente consentito alla Società esercente la rete Adriatica di aumentare i prezzi, ma ha trovato in proposito una norma legislativa da osservare e da fare osservare.

Il Governo però si è interessato, affinché questo grave inconveniente, che danneggia chi viaggia e chi spedisce e riceve merci, fosse attenuato il più possibile.

Ed è giustizia riconoscere che la Società esercente ha in buona parte aderito alle premure del Governo riducendo per le merci la tassa alla misura molto mite di tre centesimi e due millesimi per tonnellata-chilometro; la stessa misura che era stata adottata, quando occorse la rottura della linea Roma-